

condotte dall'Arpa, Agenzia regionale protezione ambientale di Bergamo, risulta « pessima »;

le acque dei succitati laghi mostrano elevati livelli di eutrofizzazione ed anossia delle acque profonde, cosicché anche sotto il profilo della balneazione, le acque risultano in larghissima parte inidonee allo scopo, mentre la conseguente, già citata, riduzione dei punti balneabili incide negativamente sui flussi turistici dell'intero comprensorio;

la qualità delle acque dei succitati laghi, oltre a rappresentare un importante parametro ambientale dell'eco-sistema dell'intera zona del Sebino, è una risorsa decisiva dopo che, conclusasi la fase di ridimensionamento industriale, le realtà locali hanno investito cospicue risorse nel turismo e nell'economia del tempo libero, attestata da ingenti mezzi finanziari destinati alla realizzazione di insediamenti turistico-ricettivi;

da più parti e più tempo è invocato un necessario e non più procrastinabile intervento di risanamento sull'insieme dei corpi idrici del bacino idrografico immisari dei laghi di Endine e di Iseo, e conseguentemente sul collettamento e sulla depurazione degli scarichi « bianchi » e fognari —:

se non intenda inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare. (4-03631)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la gratuita disponibilità di un locale comunale, qualche tempo fa è stato chiuso l'ufficio postale di Leonessa, popolosa frazione della città di Melfi, ed è

stato trasferito nell'area industriale di San Nicola di Melfi, distante circa 6 chilometri;

la settimana scorsa anche detto ufficio ha subito una chiusura parziale con l'apertura al pubblico di appena 2 giorni alla settimana;

il buon senso ed anche il contenimento delle spese, data la gratuità del locale comunale, richiederebbero la riapertura dell'ufficio in questione a Leonessa, dove, oltre ai circa 1.500 residenti, potrebbero convergere eventualmente anche coloro che gravitano nell'area industriale succitata;

le poste, con costanza procedono alla riduzione dei servizi e alla soppressione di uffici soprattutto nelle realtà periferiche, creando un diffuso disagio;

in nome del risanamento dei bilanci si è proceduto in modo selvaggio in un'opera di presunta riorganizzazione, spesso inefficiente e peggiorativa dei servizi, determinando non solo la soppressione di molti uffici, ma anche un carico di lavoro eccessivo e logorante per i dipendenti —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti degli amministratori dell'Ente poste spa in merito all'ufficio postale di Leonessa e, più in generale, agli altri uffici, che con grande superficialità sono stati soppressi nella regione Basilicata. (5-01166)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in diversi comuni, quelli che di solito patiscono già una situazione di disagio per oggettive cause logistiche o per il target della popolazione costituito prevalentemente da anziani, i cittadini dovranno fare a meno dell'ufficio postale o meglio dovranno adattarsi alla logica dei giorni alterni;

con decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999, attuativo delle direttive 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari per il miglioramento della qualità del servizio, sono state emanate le disposizioni che disciplinano il servizio postale sul territorio nazionale;

l'articolo 1 del decreto legislativo 261 del 1999, definisce la tipologia dei servizi e gli aventi titolo al servizio nonché il fornitore del servizio;

l'articolo 3 del decreto legislativo 261 del 1999 dispone ed individua le prestazioni ricomprese nel servizio universale e le sue caratteristiche, unitamente alle garanzie da forniture ai cittadini, utenti del servizio;

l'ex articolo 19 del decreto legislativo 261 del 1999 indica nel fornitore del servizio le responsabilità fissate *ope legis*;

pare che il piano predisposto da Poste Italiane spa preveda che, per il periodo giugno-settembre 2002, su un totale di 194 uffici operanti nella provincia di Como, 17 chiuderanno il turno pomeridiano, 11 saranno funzionanti a giorni alterni e 5 saranno totalmente chiusi;

sembra che Poste Italiane spa, nella città di Como, abbia intenzione di eliminare 14 posti di portalettere —:

quale sia la valutazione del Ministro in merito a quanto sopra esposto e quali iniziative intenda adottare nei confronti di Poste Italiane affinché siano scongiurati o alleviati i disservizi accennati in premessa e siano risolti i problemi relativi all'organizzazione dei servizi e ai previsti tagli dell'organico operante nella provincia di Como. (4-03610)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione del Ministro delle comunicazioni presso la IX Commissione della Camera dei deputati in ordine alle linee programmatiche del dicastero è

stata depositata ed acquisita agli atti una relazione del Ministro stesso che, con riferimento ai problemi connessi alla nuova politica di ristrutturazione degli uffici postali promossa da Poste italiane, alla pagina 14, dopo aver ricordato che l'azienda ha « l'intenzione di non voler seguire la strada della chiusura degli uffici come metodo per risanare il conto economico », ha proseguito formulando una serie di « ipotesi progressive » indicate dall'azienda che prevedono, per i cosiddetti « uffici marginali », dopo la figura dell'operatore unico, le « forme di riduzione del servizio (apertura per un numero di giorni inferiore ai sei giorni lavorativi settimanali » (cfr. pag. 14, lettera *b*);

la nuova strutturazione, secondo le dichiarazioni del Ministro, « è volta a mantenere il presidio caratterizzato da prestazioni minime, in comuni serviti da più uffici e si concretizza nell'apertura per un numero di giorni, fissato caso per caso, inferiore alle sei giornate lavorative settimanali »;

pur comprendendo la logica aziendale che costituisce la « filosofia » della politica di Poste italiane spa, appare francamente difficile coniugare tale esigenza con i servizi di natura bancaria offerti dall'azienda, che non possono espletarsi con la dovuta efficienza se non mantenendo l'apertura degli uffici, magari con orario ridotto, per l'intera settimana;

Poste italiane, fra l'altro, è convenzionata con comuni per il pagamento dell'Ici o di altri tributi che hanno precise scadenze e che non possono comportare il pagamento anticipato da parte dell'utenza sol per venire incontro alle esigenze dell'azienda —:

se ritenga che Poste italiane spa, nel prevedere come « ipotesi progressiva » la forma di apertura degli uffici postali per un numero di giorni inferiore alle sei giornate lavorative settimanali, abbia tenuto nel debito conto il servizio di natura bancaria svolto dall'azienda medesima, nonché le convenzioni dell'azienda con enti pubblici per il pagamento di imposte e tributi che hanno precise scadenze temporali. (4-03627)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dagli organi di stampa il presidente della Rai Antonio Baldassarre intenderebbe dare il via ad un progetto di decentramento di alcune produzioni Rai, caratterizzato dal trasferimento, entro due anni, dell'80 per cento delle produzioni della seconda rete a Milano;

quanto dichiarato dal consigliere di amministrazione della Rai, Luigi Zanda, il consiglio di amministrazione non ha ancora ottenuto alcun tipo di informazione riguardante le problematiche di razionalizzazione e di riequilibrio dell'attività dei centri di produzione Rai e da quanto dichiarato dal sindaco della città di Roma e dal presidente della regione Lazio, la realizzazione del progetto esposto dal presidente della Rai avrebbe dei certi effetti negativi, sia in termini occupazionali che di aggravio dei costi per l'azienda televisiva, che colpirebbero inevitabilmente la città di Roma —:

se verificata la fondatezza della proposta avanzata dal presidente della Rai non ritenga che la stessa sia incongrua sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione dell'azienda, anche considerando la forte ricaduta negativa che un eventuale decentramento delle produzioni televisive determinerebbe sia sotto il profilo occupazionale per la città di Roma. (4-03630)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti ufficiali del ruolo speciale, all'atto della promozione al grado di Mag-

giore hanno presentato ricorso al TAR del Lazio per violazione dell'articolo 11 della legge n. 404 del 1990, come modificato dall'articolo 39 comma 6 del decreto legislativo n. 490 del 1997, per eccesso di potere per disparità di trattamento, illogicità, contraddittorietà manifesta;

il TAR del Lazio, con sentenze n. 384, n. 385 e n. 390 del 26 novembre 2001, pubblicate il 16 gennaio 2002 e notificate alla direzione generale per il personale militare, ha accolto i ricorsi del personale militare, obbligando così la pubblica amministrazione a ricostruire le carriere dei ricorrenti nel senso da questi auspicato;

sono decorsi i termini previsti per la presentazione dell'appello avverso alle sentenze di cui sopra, passate conseguentemente in giudicato;

a seguito della mancata applicazione delle sentenze in questione, il legale patrocinatore dei ricorrenti vincitori, ha diffidato, nell'aprile 2002 la direzione generale per il personale militare a dare immediata esecuzione in ordine alle sentenze notificate;

a tutt'oggi la direzione generale per il personale militare non ha ancora ottemperato a quanto sentenziato dal TAR del Lazio —:

se, accertati i fatti esposti in premessa, non ritenga opportuno sollecitare il rapido epilogo dell'incresciosa vicenda attraverso l'immediata esecuzione delle sentenze del TAR del Lazio e conseguentemente, disporre l'immediata applicazione dell'articolo 39, sesto comma, del decreto legislativo n. 490 del 1997 anche a tutti gli ufficiali aventi titolo, ivi compresi quelli promossi al grado di maggiore ai sensi del decreto dirigenziale della direzione generale per il personale militare-II reparto del 18 luglio 2002. (5-01172)

RUZZANTE, SANDI, PINOTTI e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un ampio progetto di ristrutturazione delle forze armate per il